

Immigrazione Le norme

Cittadinanza rapida, Pdl diviso
Gasparri: mai con noi al governo*Ma la Mussolini: pronta la «carica dei 101» come sui medici-spia*

ROMA — «In questa legislatura non ci sarà alcuna modifica alla legge per ottenere la cittadinanza. Tutt'al più, l'unico cambiamento potrebbe essere l'introduzione di maggiori verifiche prima del rilascio». Maurizio Gasparri, capogruppo del Pdl al Senato, si schiera con la Lega e cerca di isolare quella «maggioranza silenziosa» del Pdl che non respinge a priori la proposta di legge bipartisan, sostenuta in primo luogo dai finiani, finalizzata a cambiare le regole per l'acquisizione della cittadinanza italiana: con l'introduzione dello *ius soli* (al posto dello *ius sanguinis*) per naturalizzare gli stranieri nati sul territorio della Repubblica per dimezzare i

tempi di attesa (da 10 a 5 anni) per chi soggiorna regolarmente nel Paese.

«Non succederà mai con questo governo», annuncia Gasparri che declassa l'iniziativa del finiano Fabio Granata (cofirmatario insieme ad Andrea Sarubbi del Pd dell'atto Camera 2670) a semplice «iniziativa personale» che verrà «certamente bocciata dal Pdl»: «Di sicuro il Senato la boccerà, non è passata quando c'era un governo di centrosinistra, figuriamoci ora».

Dopo i piccoli tormenti sulle leggi legate alla sicurezza — Granata, Mussolini, Tremaglia e altri non votarono il reato di immigrazione clandestina mentre 101 parlamentari della maggioranza si sono opposti alla norma sui «medici spia» — ora il Pdl si spacca sul tema dell'acquisizione della cittadinanza che potrebbe produrre

una maggioranza trasversale (Pd, Udc, Idv, cattolici del Pdl e finiani) sensibile al tema dei diritti. Alessandra Mussolini, che altre volte ci ha visto lungo, avverte: «Spero che non sia necessaria una nuova carica dei 101».

Nel Pd — cui si deve l'iniziativa politica di avere saputo proporre con Sarubbi un testo digeribile dai moderati del Pdl — ovviamente c'è grande attesa per la ripresa dei lavori parlamentari quando, in commissione Affari costituzionali alla Camera, ripartirà il dibattito. Gianclaudio Bressa (Pd) lancia dunque la sfida ai moderati del Pdl che sono disposti a rompere il monopolio della Lega. Il testo di legge — depositato il 30 luglio alla Camera ma non ancora pubblicato — «non introduce una norma buonista», spiega il democratico Sarubbi: «Per l'acquisizione della cittadinanza dopo 5 anni

di soggiorno regolare vengono introdotti alcuni standard che mirano alla trasparenza. La conoscenza della lingua italiana sarà fissata a un livello comunemente riconosciuto mentre quello della nostra Costituzione non dovrà essere un fatto solo formale». Paradossalmente, dopo il rigore del ddl sicurezza, l'idea della strana coppia Granata-Sarubbi è quella di eliminare ogni automatismo per l'acquisizione della cittadinanza: «Per esempio», spiega Sarubbi, «il padre di Hina (il genitore pachistano che nel 2006 a Brescia uccise la figlia perché lei "voleva vivere all'occidentale", ndr) non sarà mai un buon cittadino repubblicano, anche dopo anni e anni di residenza».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO
di Roberto Gressi
nella pagina Idee & Opinioni

Sarubbi (Pd)

«Non è una norma buonista: prevede tempi dimezzati ma standard molto severi»

Sul «Foglio»

«Lo scontro di civiltà non si vince con la grettezza burocratica». Così Giuliano Ferrara risponde al senatore Gasparri, che boccia la proposta Sarubbi-Granata



La scheda**La norma attuale**

In base alla legge 91 del '92, è cittadino italiano chi ha padre o madre italiani o nasce in Italia da genitori ignoti o apolidi. Gli stranieri diventano cittadini sposando italiani o dopo 10 anni di residenza

La proposta bipartisan

Con il testo della proposta di legge Sarubbi (Pd) e Granata (Pdl) è cittadino il minore nato in Italia da stranieri di cui almeno uno soggiornante da 5 anni, o il minore che completa qui un percorso scolastico. Agli adulti servono 5 anni di residenza, reddito minimo ed esame di italiano. Altro punto cardine della proposta, il passaggio dallo «ius sanguinis» (cittadinanza concessa in base alla «nazionalità oggettiva») allo «ius soli»: i bambini nati in Italia da stranieri diventano cittadini su richiesta dei genitori